Anno XXXIII N. 24 — Udine Lunedì 24 Gennaio 1910 — Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopa la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat.

Battista Billia, avvocato.

Nell'adunanza dei Procuratori e degli Avvocati, Luigi Carlo Schiavi commemorò ieri il collega Battista Billia. Diamo al suo nobile discorso il primo posto, in questo ch'ebbe — in passato — il Billia collaboratore intermittente, e fino all'ultimo tra i fidi amici.

Egregi colleghi,

Un grave lutto ha colpito il nostro Collegio: il 5 gennaio G. B. Billia è venuto a morte.

Nell'esprimere per l'ultima volta la Sua volontà, con l'animo fermo, e lo sguardo rivolto al di là, che gli era vicino, Egli vietò i discorsi funebri coi quali si sogliono onorare i trapassati.

Cotesto uso che ad altri piace in quanto concorre a rendere, per qualche istante, meno acuto il dolore della perdita, e quasi ad inserire un ultimo anello nella catena che unisce la vita ai ricordi, era forse per lui non altro che una vanità. Ma il Suo divieto non tocca i Colleghi raccolti nelle aule che furono il campo delle Sue battaglie: noi possiamo commemorare G. B. Billia, senza tema di violare la Sua volontà.

Io lo ricorderò soltanto come nostro Collega. Non già che pure in altri campi Egli non offra argomento ad alti e durevoli ricordi: la Sua notevole attività parlamentare, la lunga e zelante Sua partecipazione ai Consigli amministrativi della città, mi darebbero modo a completare la figura dell'Uomo, che conobbe le lotte, talvolta feroci, e le varie vicende della vita pubblica. Ma in questa adunanza, quella che sorge distinta nel nostro pensiero è la nota figura del patrocinante, ed è la perdita del patrocinante quella che da noi è più profondamente sentita.

Io lo ebbi condiscepolo negli anni del Liceo. Venne nel 1857 dal Seminario, e conquistò di sbalzo il primo posto in una classe ricca di giovani valenti. Poi lo perdetti di vista, e nel 1867 lo ritrovai già maturo alla professione, nella quale era avviato con franca andatura e passo sicuro. Ne restai stupito ed ammirato. Io mi sentivo impacciato fra le esitanze, le timidezze, quasi i terrori del principiante: il terreno giudiziario mi pareva pieno di pericoli, e osavo appena muovervi il passo guardingo. Il suo esempio mi rinfrancò. Ci trovammo avversari nella prima udienza che inaugurò presso il nostro Tribunale le discussioni orali nelle cause civili: ci trovammo vicini sul banco della difesa nella prima udienza che inaugurò la Giuria presso di noi. Questi ricordi mi commuovono: spero che non li troverete troppo personali.

In brevi anni la sua fama si diffuse in tutta la Provincia, oltre ai confini di essa: e fu tale fama da apportare onore alla nostra città e al nostro foro.

Se noi volessimo ricercare per quali doti il nostro compianto collega potè assurgere a così alto posto nella estimazione dei giuristi e del pubblico, dovremmo a mio avviso, riconoscere che non tanto ve lo condussero il forte ingegno, la memoria felicissima, la sicura ed appropriata parola e la coltura, quanto l'animo che tutto lo riempiva di straordinaria energia: *l'animo del patrocinante.*

L'ingegno, la memoria, il facile eloquio, la coltura sono certamente qualità essenziali per il pieno adempimento del nostro ufficio, e per la felice riuscita dell'opera nostra; ma non sono che strumenti od armi collocati in una specie di panoplia a vana ostentazione, se manchi il fervore dell'animo per usarne nella lotta in difesa del diritto, come un braccio robusto ed esperimentato si vale dell'arma che impugna: — questo sacro fervore fu la dote preminente in G. B. Billia, quella che lo fece classificare fra i primi avvocati del suo tempo nella nostra regione. E a Lui, che in qualsivoglia altro arringo avrebbe saputo primeggiare, piacque sopratutto essere avvocato. Aveva attitudine a studi che di solito si credono lontani dalle inclinazioni forensi; e sapeva piegare il duttile ingegno a ricerche tecniche che rendeva facili ai profani. Questa attitudine gli fu di aiuto nella professione, sia perchè valse a quadrargli il raziocinio, sia perchè non v'è cognizione tecnica che, nella nostra arte, non possa presentare opportuna occasione a valercene. Arte varia e complessa la nostra, egregi colleghi, poichè ci porta a penetrare con l'occhio indagatore, collo spirito equilibrato, col sentimento del giusto, in ogni angolo più riposto della vita pubblica: e perciò arte che a null'altra è seconda, arte sacra, che, per chiunque la senta e la rispetti, vale ad equiparare l'avvocatura ad un sacerdozio.

Lottatore instancabile, uguale sempre, sia che una causa buona lo assistesse, sia che le difficoltà dell'assunto la obbligassero a schermeggiare per dissimularne i lati deboli e le deficienze, fu avversario temibile, ma non per arti oblique, o per colpi di cattiva guerra; chè anzi fu lealissimo, e sicuro com'era di sè, non si avvilì mai a tentare di nascondere agli avversari i propri mezzi di combattimento, per coglierli alla sprovvista.

La meravigliosa vigoria dell'animo gli fu compagna fedele anche negli ultimi suoi giorni di vita. Diritto della persona, la testa eretta, l'occhio vivo, la parola pronta e incisiva, pareva sempre quello che da tanti anni ci rendeva ammirati della sua energia, ogni giorno rinnovellata. Ma da qualche tempo Egli si sentiva toccato dal dito della morte. Trovatosi il 29 dicembre a presiedere al Consiglio di disciplina, prese commiato dai Colleghi, con brevi e semplici parole che apertamente annunciavano la morte vicina. Commosse gli astanti, i quali pur avvertendo i segni del deperimento fisico di Lui, preferirono interpretare quelle parole quali un bel gesto e nulla più.

Bel gesto e nulla più. Erano invece la espressione piena e sincera del sentimento dell'Uomo che misurava il breve tempo concesso alla sua vita e che non voleva partire, senza congedarsi da coloro coi quali aveva avuto consuetudine di lavoro. Quando furono giunti gli ultimi suoi momenti, presente sempre a sè stesso, nella lotta formidabile e oscura nella quale si sentiva travolto, conservò l'animo imperterrito e sereno, ed infine giacque diritto e virilmente sdegnoso, com'era vissuto.

I giovani avvocati, che sono la speranza e sapranno diventare il giusto orgoglio del nostro foro, troveranno nel ricordo di G. B. Billia ragione di imitarlo in quelle qualità che contenendo la virtù dell'esempio, consentano imitazione: nell'amore al lavoro, nel rispetto alla dignità della professione, nell'alto concetto dei suoi doveri e dei suoi diritti. In noi più vecchi, per sempre durerà il rammarico di aver perduto un collega che ci compiacevamo di considerare come l'esponente del valore della nostra curia. Quanto a me io mi auguro di poter chiudere la mia vita così sereno come G. B. Billia ha chiuso la sua.

Arrivederci....

« Adunque, o lettori, o amici, o conoscenti, o ignoti lontani che italianamente consentiste nella nostra opera moderna e sincera, sappiate *L'Italia all'Estero* — almeno così come è oggi — muore....»

Questo, sotto la parola *Arrivederci!* scrive Battista Pellegrini che la Rivista d'italici sensi e propositi fondò; questo sotto la parola *Arrivederci!*, non senza mestizia leggemmo. Poichè ci sembra che quella Rivista fosse pubblicazione utilissima, in Italia, dove le questioni di politica estera o non affatto oppure si conoscono molto imperfettamente. Può il Pellegrini avere errato nella sua linea di condotta, avere esagerato nell'avversione sua per il « Tittonismo » forse meno vassallo del vicino impero di di quello che apparisce alla superficie; ma la rivista da lui fondata era libero campo dove molte opinioni trovavano modo di farsi conoscere; sopratutto era una voce d'italianità schietta e fiera senza essere spavalda, che ammoniva ed illuminava che insegnava agli italiani ad avere fede in sè medesimi, a star su diritti — poichè un uomo in piedi vale più di due inginocchiati.

Battista Pellegrini dice, e non è presunzione superba ma sicuro coscienza dell'opera propria; che la sua rivista di propaganda e di combattività d'idee e di speranze, non è stata inutile al ravvivamento della coscienza italiana, la quale, disorientata da governi, da debolezze, da inerzie e da remissività, pareva, od era, incerta, timida, oscillante. E difatti, vennero dopo e sull'esempio di essa altri fogli che ugualmente vibrano d'italianità — primo fra gli altri per importanza e per criteri direttivi fermi, *la Grande Italia*; e fu l'*Italia all'estero* che, in tre anni di vita, giovò fortemente a stringere i nodi che avvincono gli italiani del Regno a quelli d'oltremare e d'oltralpe, fu l'*Italia all'estero* che discusse e obbligò a discutere problemi la cui gravità incalza col proceder del tempo.

Battista Pellegrini non dice « addio » ma « arrivederci ». Egli confida di poter non solo creare una nuova rivista o giornale, ma anche un'associazione intesa ad unirci ancor più entro e fuori i confini attuali della patria, e soggiunge:

« Abbiamo almeno ristabilito il significato di questa parola, onorandolo! Abbiamo almeno sofferto, noi, con chi soffre per essa benedicendola, invocandola, realtà dolce cara e agognata. Abbiamo elevata la patria all'altezza dell'umanità sua comprendendola, e non cacciandola, dai confini della nazionalità. Abbiamo perorato la pace, ma non per confonderla con la sottomissione. Chiedemmo armi, ma non per farci complici di minaccie, ma per respingere insidie. Domandiamo ora al Paese di procedere ardito e fidente verso le alte vette del progresso umano e civile.

« Noi non muteremo, poichè ci sentiamo nel giusto; perchè, se la nostra giovinezza fisica è sparita e con essa le illusioni della prima età, si è rafforzata invece, e maturata, la convinzione che l'Italia, purchè voglia e sappia, farà ancora onore alla stirpe ed alle tradizioni. Arrivederci, dunque...»

Arrivederci — ripetiamo noi pure all'illustre collega. E che l'attesa sia breve!!

Le disastrose conseguenze dell'afta
in una sola Provincia.

Da una pubblicazione sulle conseguenze arrecate dall'afta in Provincia di Brescia crediamo opportuno trarre alcuni dati relativamente ai danni causati dalla epizoozia, che minaccia ancora la nostra Provincia, dove è pur troppo penetrata.

In denaro essi possono essere valutati:

per le vacche: perdita nel valore capitale L. 2,640,000; perdita sulla produzione del latte: L. 1,440,000; maggiori spese per cure ed assistenze L. 240,000;

per il bestiame da lavoro e da allevamento: danni complessivi lire 600,000.

Il danno totale recato dall'afta nella provincia di Brescia, nelle due annate, non è dunque inferiore a L. 9,840,000! Si noti che in questo calcolo non sono compresi i danni, pur gravi, dovuti alla sterilità che colpì molte vacche dopo l'afta; e neppure vi sono compresi i danni subiti dal bestiame minuto e certo non trascurabili, essendovi nella provincia di Brescia 27,819 ovini, 21,677 capre, 42,707 suini.

Sono *danni enormi*! Più di *dieci milioni* in due anni, *in una sola provincia*! moltiplichiamo questi danni per tutte le altre provincie colpite dal flagello (sono parecchie) in qualcuna delle quali i danni sono certamente anche maggiori, e troveremo un *totale spaventoso*!

E non bisogna dimenticare che, oltre ai suddetti danni immediati, ci sono ancora gli effetti inevitabili a scadenza più o meno lontana, quali: *compromessa l'opera del miglioramento zootecnico, — limitata produzione foraggera e di letame, e sua ripercussione sulla produzione dei cereali* (cioè diminuzione di produzione): l'alta produzione loro è ora consentita (oltrecchè dall'uso dei concimi chimici) anche, ed in gran parte, dalle rotazioni che concedono larga parte ai prati da vicenda, ed alle grandi masse di letame che ogni azienda produce consumando tutto, o quasi sul posto.

È forse la prima volta, in occasione della infezione di Brescia, che si stabilisce in modo concreto positivo il danno effettivo cagionato dall'afta; e come ne sono balzati fuori cifre e risultati *altamente impressionanti*. Alla stregua loro sarei per dire che è una crisi forse più grave ancora di quella in cui l'industria del vino si dibatte da una trentina d'anni e ancora quella della seta; certo è

di una gravità eccezionale

sia per il suo carattere di *quasi permanenza* che sgraziatamente l'epizoozia aftosa va assumendo se la scienza non trova presto il modo di infrenarla, sia per la sua sinistra ripercussione sull'organismo agrario generale, sia per i suoi effetti sul consumo; e li proviamo col rincaro delle carni e del latte.

Ciò premesso, non crediamo, sebbene profani di aver commesso un passo falso, cercando di illuminare i lettori nostri sulla gravità dell'infezione manifestatasi in provincia in un momento (guarda triste combinazione!) in cui uno degli autori del progresso zootecnico friulano, il dott. Romano, giace gravemente ammalato.

Chi credesse di attingere maggiori notizie ricerchi il memoriale della *Associazione zootecnica bresciana.*

Zoofilo.

Interessi cittadini.
Per il Consiglio Comunale d'oggi.

Diamo il testo di alcune fra le proposte che oggi la Giunta Comunale presenterà al Consiglio.

La Garanzia del Comune alla Società di Mutuo Soccorso

Fu illustrata a lungo, in passato, la proposta — approvata dall'Assemblea generale della Società operaia — d'inscrivere i soci alla Cassa Nazionale di previdenza per gli operai. Per tale iscrizione, occorre alla società di contrare un mutuo di favore con la Cassa di Risparmio; ma questa per concederlo, esige la garanzia del Comune. E fu anche detto come la Giunta Comunale abbia accolto favorevolmente la domanda di concedere questa garanzia.

Ecco l'ordine del giorno ch'essa in proposito sottopone al Consiglio:

Avuta notizia delle modificazioni apportate allo Statuto della Società operaia generale di Udine, dall'adunanza dei soci tenuta il 19 dicembre u. s.; e dell'operazione di mutuo da stipularsi dalla Società stessa con la Cassa di risparmio per l'iscrizione collettiva di soci alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai;

Visto nei riguardi di quest'operazione, che la Società operaia, in caso di qualsiasi suo inadempimento, delega il Comune, in quanto mutuatario d'un suo capitale di lire 215.000, ad eseguire direttamente alla Cassa di risparmio, senz'altro intervento della Società operaia, i pagamenti degli importi da essa dovuti e non soddisfatti;

Considerato che il Comune deve appoggiare la provvida deliberazione presa dalla Società operaia circa le pensioni dei soci; e deve plaudire alla efficace e larga opera di aiuto prestata dalla Cassa di risparmio al provvedimento preso dalla Società operaia stessa;

Il Consiglio comunale delibera:

I. di impegnarsi di fronte alla Cassa di risparmio a non restituire alla Società operaia generale di Udine, in tutto o in parte, il capitale di lire 215.000 di cui è mutuatario il Comune, senza l'adesione espressa della Cassa di risparmio di Udine e ciò per tutta la durata dell'operazione relativa all'inscrizione collettiva dei soci dell'Operaia alla Cassa nazionale di previdenza;

II. di sostituirsi alla Società operaia nell'edempimento degli obblighi connessi all'operzione suindicata, a pieno ed esclusivo carico del capitale di lire 215.000 a mani del Comune, e degli interessi relativi, ogni volta che la Cassa di risparmio ne presenti una documenta richiesta, e ciò senz'altro intervento della Società operaia;

III. di autorizzare il sig. Sindaco ad intervenire nel contratto da stipularsi tra la Cassa di risparmio e la Società operaia per prendere a nome del Comune gli impegni sopraindicati.

La costruzione di case popolari con le rendite del Legato Tullio

Anche questo oggetto lo abbiamo illustrato giorni sono. Le prime deliberazioni consigliari (del 14 luglio e del 13 agosto ultimi) non ebbero favore presso la Giunta provinciale amministrativa, che rimandò la pratica al Comune per le repliche del Consiglio e per il completamento dell'istruttoria.

La Giunta credette opportuno di chiedere, sul merito della questione, il parere dell'avv. Caratti, ed all'amministrazione dei Legati del Comune la dimostrazione finanziaria sulla convenienza della operazione; e confida che entrambi rispondano esaurientemente alle richieste della Giunta provinciale amministrativa. Con questa fiducia sottopone al Consiglio un ordine del giorno, col quale, ricordati i precedenti qui sopra, esso deliberi di mantenere ferme le proprie deliberazioni per la costruzione dei due gruppi di case operaie e di rimandare la pratica per l'approvazione alla Giunta amministrativa più volte citata.

E ciò, ritenuto — come dal parere dell'avv. Caratti e dalle dimostrazioni contabili risulta — che i beni Tullio (anche se in ipotesi si considerassero come quelli di un ente autonomo) concedono di caricarsi di garanzia ipotecaria, mentre il mutuo grava il Comune e le annualità sono pagate dalle affittanze delle nuove case; per modo che, estinto il mutuo e cancellata l'ipoteca, che nulla avranno costato all'eredità Tullio, questa conseguirà, senza incontro di alcuna spesa, un fondo di metri quadrati 9400 e due edifici (cioè circa centomila lire), che avranno cooperato ad adempiere i fini di beneficenza, ordinati dal benemerito testatore.

La Provincia sarà chiamata in giudizio.

Abbiamo pure accennato alle divergenze di vedute fra Comune e Provincia nel riguardo della competenza passiva delle spese per i locali e pel materiale non scientifico del Ginnasio e Liceo. Deve pagare la Provincia? deve pagare il Comune? Chi lo sa!... La citazione in proposito, osserva l'avv. Caratti, non soltanto non è chiara, ma è un vero caos... come purtroppo, tante altre leggi in Italia!... Intanto, le scuole classiche della nostra città sono in locali insufficienti e malpropri.

Perchè la questione della competenza sia risolta, la Giunta propone al Consiglio che autorizzi il Sindaco a chiamare in giudizio la Provincia: così come osservavamo l'altro giorno, i contribuenti o dell'una o dell'altra parte, pagheranno, oltre le opere di competenza, anche le spese di lite. Ci sembra deplorevole che vi si debba ricorrere, quando la vertenza è fra due pubbliche amministrazioni.

Cronaca Provinciale

Maniago

Seduta consigliare.

(23 Italo). Presenti 18 consiglieri ebbe luogo oggi l'annunziata seduta consigliare, presieduta dal Sindaco Co. Dott. Nicolò d'Attimis. Il solito pubblico nella sala consigliare assisteva alla seduta.

Fatto l'appello, il consigliere E. Biasoni domanda la parola per scusare l'assenza del consigliere cav. Vittorio Faelli ammalato facendo auguri d'una pronta guarigione. Il consiglio unanime si associa.

Aperta la seduta il Sindaco dà lettura della relazione che accompagna il decreto prefettizio, che approva il conto consuntivo del 1907, facendovi seguire alcuni schiarimenti della giunta.

Terminata la lettura il consigliere Del Mistro Guglielmo domanda la parola, che il Sindaco dice non potergliela accordare essendo indiscutibile il Decreto del Prefetto. Il Del Mistro insiste appoggiato dall'altro consigliere Angelo Del Mistro; ma il Sindaco energicamente si oppone, e i due consiglieri suddetti indispettiti, protestando, abbandonano la sala. Parte del pubblico segue i due consiglieri; è così evitata la temuta burrasca; il consiglio delibera con calma intorno agli oggetti posti all'ordine del giorno.

In seconda lettura viene approvato senza discussione un aumento di lire 75 alla fabbriceria per l'alloggio al II. cappellano.

Vengono approvate alcune modifiche al regolamento pel servizio veterinario e incaricato il Sindaco di trattare sulla costituzione di un consorzio per la condotta veterinaria con i comuni di Fanna-Cavasso-Arba e Vivaro.

La proposta dell'istituzione d'un posto di ufficiale sanitario fra i distretti di Maniago e Spilimbergo dopo breve discussione, viene respinta.

Senza discussione vengono approvate alcune aggiunte al regolamento di Polizia Urbana al fine di limitare la velocità degli automobili e dei motocicli, e si delibera di collocare allo scopo due tabelle agl'ingressi del paese.

Avendo le due società Scaini e C., ed Etro e C. domandato un concorso pecuniario al Comune per l'attivazione d'un servizio d'automobile Cavasso-Maniago-Pordenone la prima, e Maniago-Pordenone la seconda, su proposta della giunta, dopo breve discussione, il consiglio delibera di sussidiare quella delle due società che otterrà il sussidio governativo ed il servizio di posta, accordando L. 1500 se sarà la Società Etro e C., e per l'altra società riservasi a deliberare la somma a quando dalla medesima sarà presentato un progetto più dettagliato. Dopo breve discussione viene deliberato l'acquisto d'un nuovo orologio per il campanile del capoluogo che messo a posto verrà a costare circa L. 2000.

Viene accordato all'impresario Travani lo svincolo della cauzione per i lavori dell'acquedotto.

E si approva di appaltare con asta pubblica i lavori per l'allargamento del cimitero e costruzione di un fognolo per Maniagolibero, e la copertura del secondo tronco del fossato di S. Rocco. Infine sotto certe condizioni viene accolta la domanda di Rosa Olinto e Massaro Gio. Batta per la concessione dell'ex ghiacciaia comunale. Avendo come ho detto i due consiglieri Del Mistro Guglielmo e del Mistro Angelo abbandonato la sala, l'ultimo oggetto cioè una loro interpellanza sui provvedimenti per la gestione dell'impianto elettrico, decade, e la seduta viene levata.

— **Dimostrazione.**

Appena usciti dalla sala consigliare, seguiti da una parte del pubblico, i consiglieri Guglielmo e Angelo Del Mistro, cui si unì il consigliere Zecchin Romano, essi vennero attorniati da numerosa folla che improvvisò una dimostrazione. Infatti, allestite in fretta e in furia alcune bandiere cui vennero attaccati cartelli con le parole: « abbasso la camorra! », « abbasso i camorristi! » si organizzò un lungo corteo che attraversò il paese gridando evviva od abbasso — come accade in tutte le dimostrazioni.

Dopo poco, tutti ritornarono in pace alle proprie case

Palmanova

— Importante assemblea della Società Operaia.

Ieri sera oltre una sessantina di soci di questo importante sodalizio si riunirono in assemblea per discutere su alcune modifiche da farsi allo Statuto sociale, dietro proposta del Consiglio d'amministrazione. Il presidente sig. Paolo Cirio, raggiunto il numero legale dei soci, dichiara aperta la seduta.

Dice che il socio onorario dott. Stefano Bortolotti non potè intervenire all'odierna assemblea perchè ammalato e crede di interpretare il pensiero degli intervenuti inviando un saluto ed un augurio di sollecita guarigione. La proposta viene approvata ad unanimità per alzata.

La morte di Andrea Costa — aggiunge il presidente — fu sentita con dolore da quanti conobbero l'opera buona e generosa del vecchio deputato di Imola e maggiormente dagli operai, poichè egli fu sempre il forte sostenitore del proletariato. L'assemblea si associa alle parole del presidente levandosi in piedi.

Anche le donne elettrici ed eleggibili.

La modificazione allo Statuto che dà diritto a tutti i soci di essere — senza distinzioni di maschi o femmine — elettori ed eleggibili, provoca una discussione animatissima.

Il sig. Fortunato Scarpa osserva che la donna alla direzione della Società non potrà rappresentare la propria volontà ma quella del marito, dal quale riceverà i consigli e le impressioni.

Può darsi che l'intervento della donna nelle votazioni ed anche al consiglio sia una cosa ben fatta ma siccome altre società consimili ancora non si sono decise a introdurre tale modifica, attendiamo di seguire l'esempio che ci verrà dagli altri.

Risponde il sig. Giacomo Vanelli domandandogli perchè la donna che ha dei doveri verso società non deve avere, come gli uomini, anche i medesimi diritti; perchè non le si deve concedere che possa amministrare quel patrimonio che è anche suo.

Questa modifica allo statuto non ha nessun carattere politico ma un significato morale.

La proposta a molti sembrerà assurda strana, ma non per logica sì perchè contraria alle abitudini, alla tradizione.

La discussione continua sempre animata sino a che messa la proposta ai voti riesce approvata con 36 sì contro 24 no.

Altre modifiche vengono ancora portate allo statuto quasi senza discussione; l'assemblea che sino ad oggi veniva convocata in via ordinaria nel mese di gennaio o febbraio per l'approvazione del conto dell'anno precedente e per trattare quegli altri argomenti che venissero portati all'ordine del giorno, si riunirà invece nel mese di marzo e in essa sarà portato all'approvazione il bilancio preventivo all'anno in corso.

Si stabilisce che fra due o più candidati che riportassero nelle votazioni egual numero di voti sarà eletto il più anziano di età e non potranno essere eletti nè avere diritto di voto quei soci che da quattro mesi non fanno parte della società.

Su proposta d'alcuni soci si approva ancora che le assemblee possano essere convocate anche in giorno non domenicale e che non raggiungendosi il numero legale dei soci in prima convocazione l'assemblea si raccolga mezz'ora dopo in seconda.

L'utile della gestione anzichè venire depositato presso un pubblico istituto di credito, potrà invece essere anche investito in mutui fruttiferi concessi a ditte private, colle norme e cautele in vigore presso la cassa di risparmio di Udine.

Il presidente si sente di poter assicurare i soci che nonostante i nuovi aggravi che sta per assumersi la società (nella precedente seduta si era aumentata la quota sociale onde poter aumentare anche i sussidi) con le approvate modifiche nessun danno ne verrà al bilancio.

Tale certezza il consiglio ha potuto acquistarla dai conti preventivi fatti sulle medie dell'ultimo decennio.

Per la morte di Andrea Costa

Su proposta del socio sig. Ennio Buri l'assemblea — prima d'essere sciolta — approva di spedire al Municipio di Imola il seguente telegramma di condoglianza per la morte di Andrea Costa:

« Numerosa assemblea società operaia Palmanova invia sentite condoglianze perdita vostro esimio cittadino strenuo propugnatore postulati classe operaia ».

Presidente
Paolo Cirio

Approva poi di mandare una lettera d'augurio per una sollecita guarigione al dott. Bortolotti, lettera che verrà consegnata a mani dalla presidenza della società.

L'assemblea è quindi sciolta.

— Esami elettorali.

Nel Comune di Bagnaria Arsa si tennero ieri gli esami elettorali.

Su 43 esaminati solo 10 non furono approvati.

Gli esami erano presieduti dal D.r Pasquale Crachi, dal cancelliere sig. Arturo Belli e da due maestri militanti in campi diversi.

Buia.

Veglionissimo.

(23 *cor.*) — Giovedì 27 corr., avrà luogo, come preannunciammo, l'annuale *veglionissimo* a totale beneficio del locale Patronato scolastico e filarmonico, nella sala Tabacco, decorata artisticamente.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Rambaldo Marcotti.

A mezzanotte verrà sorteggiata un'originale pesca di beneficenza con ricchissimi doni, tra i quali uno dell'on. Ancona.

Vi saranno premi per le migliori maschere.

La Società Operaia Agricola di M. S., rinunciando al proprio veglione invita tutti i suoi soci a questo trattenimento.

Cividale

— Italia Vitaliani al Ristori.

24. Alla prima presentazione di *Fedra* — del Bozzini — data dalla Compagnia Vitaliani, non potevan mancare numerosi spettatori. E ieri sera, non ostante il freddo e l'ora piuttosto tarda al teatro Ristori numeroso e scelto pubblico applaudiva frequentemente e vivamente la Vitaliani e gli altri artisti che ci diedero uno spettacolo splendido sotto tutti i rispetti.

— L'Addio del R. Commissario Cav. Rosati.

Il R. Commissario cav. Rosati, prossimo a lasciar Cividale, per raggiungere la nuova sede, scrive, sul *Forumjulii* un addio al Paese che lo ha ospitato. L'addio è scritto in latino.

Ecco la traduzione ch'egli stesso ne dà:

Son costretto a lasciarti, o città adorna di belle cose; è necessario, ahi! me ne dolgo, che io segua così il mio destino:

Ma non ti lascio interamente poichè tu rimarrai nel profondo del mio cuore: l'Amore generato da virtù infiamma chiunque.

Qua verrò di nuovo, e concedendolo Iddio ti rivedrò; rivedrò i colli a te vicini e i monumenti che entro te risplendono.

La tua sorte (accogli lietamente questo augurio di me che parto) sia sempre fiorente e apporti decoro ai cittadini.

— Società Dante Alighieri.

Il senatore Pasquale Villari, testè insignito dal collare della S. S. Annunziata così ha risposto al telegramma di rallegramento speditogli giorni sono, a nome del locale Comitato della Società « Dante Alighieri » dal vice-presidente Luigi Suttina:

« Tornato ora da Roma, trovo suo telegramma. Prego scusare tarda risposta ma accogliere con benevolenza miei vivi ringraziamenti con sinceri auguri alla *Dante Alighieri*.

P. Villari ».

Mortegliano.

— Violenta nevicata.

(22, di sera). Ieri notte, verso le 24, un formidabile ciclone imperversò sulle campagne del vicino Flumignano, producendo ogni specie di danni.

Il vento divelse parecchi alberi, e parecchi pali di ferro, del marchese Massimo Mangili, che sostengono i fili che dan la luce elettrica a Codroipo e paesi vicini vennero abbattuti, costringendo all'oscurità per qualche giorno.

I danni si aggirano intorno le seimila lire. Anche il telegrafo e il telefono rimasero danneggiati.

Per ben cinque ore nevicò senza tregua.

Fortunatamente non si lamentarono disgrazie.

Tolmezzo

L'impressionante delitto di Imponzo.

Ancora sul fatto del cadavere d'Imponzo — I risultati della sezione cadaverica — L'autorità giudiziaria senza indizi — Un colloquio con una persona del luogo.

23. — Ogni giorno che passa avvolge sempre più il misterioso fatto d'Imponzo nel buio, poichè viene sempre più cancellandosi ogni traccia di sospetto che potesse ancora turbare gli animi convinti d'una feroce aggressione. Certo non si sarebbe parlato più della fine violenta dello Zarabara, se la perizia medica dopo un serio e dettagliato esame che presenterà domani all'autorità giudiziaria, non avesse dichiarato che il disgraziato Zarabara restò ucciso probabilmente, per un'audace aggressione d'ignoti che, dopo avergli fratturato il cranio, per occultare ogni sospetto, ne trasportarono il corpo in uno stagno dove fu rinvenuto cadavere il 26 dicembre u. s.

L'autorità indaga attivamente; ma purtroppo, come ebbi a dire ancora, dalla popolazione di Imponzo nulla ricaverà per il fatto che vi regna la massima diffidenza e quel che è peggio il timore d'una vendetta. Io però non ho ancora perduto la fiducia che non si possa raggiungere o scoprire i protagonisti dell'orrendo misfatto, adottando un procedimento più minuzioso e severissimo.

Appena seppi i risultati della sezione cadaverica che la perizia medica sta per presentare all'autorità giudiziaria, mi recai subito per sapere se nulla di nuovo che potesse dare un piccolo indizio potesse ricavare da una parte o dall'altra: ma nulla di nulla mi fu risposto. Anche i piccoli sospetti che si erano [illegible] sulle prime stanno per scomparire affatto. Si immagini che i parenti stessi dell'assassinato non ammettono nessun dubbio che si tratti di suicidio.

Di fronte alle gravi conclusioni dei medici-periti, credo che l'autorità giudiziaria si affretterà a spiegare la massima prontezza e attività nelle ricerche. Io per mio conto, ho voluto ricercare alcune informazioni chiedendo, in paese, qualche maggiore particolare intorno della famiglia del Zarabara e intorno a lui stesso.

Il Zarabara conviveva colla famiglia, composta dal padre, dalla matrigna e da altri tre fratelli minori di lui. Dei quattro fratelli solo il secondo è ammogliato, e pare piuttosto scioperato che uno sparagnino. L'ucciso invece non pensava che a un lavoro assiduo e all'economia. Il terzo si trova attualmente al servizio militare; l'ultimo, un mezzo scemo, accudisce ai lavori domestici.

— E sullo stato finanziario come si trovava lo Zarabara trovato morto?..

— Discretamente bene; anzi, la sua è una delle famiglie benestanti del paese. Bisogna notare però che il padre si è ammogliato due volte e che l'ucciso, essendo figlio della prima moglie, aveva ereditato la sostanza di sua madre, sorella dell'attuale matrigna. L'eredità sua poi l'aveva unita a quella della famiglia, tanto che il padre ormai vecchio, aveva affidato a lui la direzione di tutto.

— E sa dirmi le cause che originarono il dissidio dello Zarabara, in seguito al quale ruppe una costola alla moglie dell'oste Flamia?..

— Il fatto andò così. I Zarabara, circa due anni fa, demolirono la loro vecchia casa confinante col cortile della famiglia Candoni (il padre della moglie dell'oste), per ricostruirla nuovamente. Come si sa, c'è un regolamento il quale vieta che nei fabbricati nuovi si possano aprire finestre che diano sul lato del fabbricato opposto. Contrariamente a questo, il locale fu costruito e le finestre, malgrado le opposizioni dei confinanti, vennero egualmente aperte. Da questo si comprende facilmente l'astio continuo che si manifestavano le due famiglie, determinando l'incidente avvenuto tra il morto e la donna, da esso provocato e a tutti già noto.

Non tutto quello che mi venne dicendo il mio interlocutore posso riferire, poichè qualcuno vi darebbe certamente mala interpretazione; ma questo riferirò ch'egli crede che i parenti dell'ucciso sieno in grado di fornire indizi non dubbii per la scoperta dell'assassino o degli assassini.

—... Bisognerebbe stabilire, innanzitutto dove il povero Giacomo è stato colpito e atterrato, forse ammazzato a primo colpo...

Il Zarabara, soleva alzarsi la mattina per tempo?

— Altre volte sì, per recarsi a sbrigare alcuni lavori nei terreni di sua proprietà prima di prestare il suo servizio presso una famiglia signorile del paese cui era addetto come una specie di famiglia. Però alle volte veniva richiesto e si prestava a qualunque ora della notte chiamato per assistere allo sgravio di qualche armenta quando si presentavano difficoltà..

Ora che mi ricordo, la sera precedente al delitto fu pure chiamato, durante la notte, per una tale assistenza... Che sia stato chiamato anche quella notte?... Bisognerebbe dunque, assodare, presso i famigliari, tutte queste ed altre circostanze...

Probabilmente, i deliquenti si servirono di un pretesto simile per consumare il delitto... Ecco il motivo per cui il Zarabara il giorno di Natale fu trovato che indossava abiti logori!

Alla giustizia il suo compito, ora. Ma io credo che se non si deciderà ad aprire le porte del carcere preventivo, non riuscirà a nulla.

— Seduta consigliare.

23. — Presenti quattordici consiglieri, in seduta segreta fu approvato l'esonero di R. M. gravante lo stipendio del vice-segretario sig. Parisotti; fu pure approvata la relazione del direttore didattico sull'andamento delle scuole e la ratifica della delibera della Giunta per la nomina della maestra Candotti.

Si passò quindi alla seduta pubblica. Fu negata la conferma circa l'istituzione d'un corpo di pompieri volontari in seguito alla proposta del cons. Tosoni che riteneva inutile ed intempestiva l'assunzione della spesa relativa. Il progetto di sistemazione dell'acquedotto di Fusea present to dall'ing. Mazzolini fu approvato ad unanimità. Circa l'appalto manutenzione dei ponti pedonali sul But e sul Chiarsò venne approvata una proposta della Giunta tendente ad elevare il relativo canone annuo, che ammonta alla spesa complessiva di 450 lire. Il concorso della spesa per la manutenzione del ponte Davons, su proposta della Giunta fu limitato a 150 lire da concedersi una volta tanto al Comune di Verzegnis. A membri della Commissione elettorale furono nominati i sigg. Moro ing. Ambrogio, Morassi Pietro, Spinotti avv. Riccardo e Gressani Giovanni. Infine fu nominato un membro del Consiglio Amministrativo dell'Ospizio di S. Antonio nella persona del sig. Pietro Morassi escludendo il cav. Girolamo Schiavi che per tanti anni fu il benemerito di quella pia istituzione. A membro della Congregazione di Carità fu confermato il sig. Luigi Degleria. La discussione del bilancio preventivo essendosi assentati diversi consiglieri venne rimandata a giorno da fissarsi.

Pordenone

— Una cometa.

(23) Stasera alle 18 improvvisamente si vide sopra Pordenone una stella con lunghissima coda rivolta all'insù. Moltissima gente si radunò subito in piazzetta, guardando la nuova venuta commentando e... pronosticando prossima guerra, data la posizione della coda. (Crepino gli astrologhi.)

Dopo un'ora circa, la stella scomparve, lasciando in curiosità quelli che, avvertiti troppo tardi, non arrivarono in tempo di porgere alla fugace ospite il loro saluto. (*Vedi in cronaca cittadina.*)

Codroipo.

— Le ottime condizioni della nostra Banca Cooperativa. Somma di denaro a scopo di beneficenza.

22. (B.) — Il Consiglio d'Amministrazione della Banca, nella seduta 20 Gennaio, u. s. ha approvato il bilancio 31 dicembre 1909. Dell'utile netto, risultante in L. 20500 circa, verrà proposta all'assemblea degli azionisti il seguente riparto: ai soci il 7 per cento sul valore nominale delle azioni; al fondo di riserva lire 10,000. Per ammortamenti diversi lire 1200; alla beneficenza lire 2150 ripartite come segue:

All'Erigenda infermeria lire 1000; alla Congregazione di Carità lire 400; al Patronato Scolastico lire 400; alla Scuola operaia di disegno lire 250; al concorso a premi per la costruzione di concimaie razionali lire 100.

L'assemblea dei soci è convocata pel 13 Febbraio prossimo.

Nimis.

— Funerali Gervasi.

Solenni e commoventi gli onori funebri al povero Silvio Gervasi.

Nel corteo notammo le seguenti corone: Negozianti manifatture di Udine — il socio Augusto Degani — — Gli Agenti della Ditta Gervasi e Degani — La famiglia — De Poli Massimiliano e Attilio — Prodoruti Dolores — Miani Pio — Pellegrini Pasqua.

I cordoni eran retti dai signori Enrico, Tonini, Nascimbeni, Carlo Nigg, Marangoni e Radina Giuseppe.

Seguiva il carro funebre gran numero di amici e conoscenti.

Dopo le esequie, parlò in cimitero, prima che la salma venisse inumata, l'assessore comunale di Udine, sig. Enrico Tonini, cui seguì il sig. Bortolussi Italico.

Aviano.

Un colpo di rivoltella a vuoto

Giorni sono in pubblica via certo Agostino Diol Fasan, per vecchi rancori sparava un colpo di rivoltella contro tale Candotti Carniel, a cinque passi di distanza: fortunatamente, il colpo andò a vuoto.

Il Diol è latitante.

Palmanova

— Provvedimenti necessari.

La Presidenza dell'Unione commercianti ha inviato oggi a questo Municipio la lettera seguente:

« Il considerevole aumento di passeggeri e merci nella nostra stazione ferroviaria, rende necessario alfine provvedimenti radicali atti a migliorare questi importanti servizi, vivamente reclamati dal commercio locale.

Interprete dei desideri dell'intera associazione nostra faccio caldo appello a quest'on. Municipio, affinchè interponga i suoi buoni uffici presso la Società Veneta perchè provveda anzitutto:

1. ad un capace magazzeno sussidiario pel collocamento dei colli a P. V. e delle merci a G. V.;

2. che sia lasciata libera la sala di 3.a classe, e l'atrio continuamente ingombri di merci, che costringono il pubblico ad attendere nell'antisala soffrendo tutti i disagi delle intemperie;

3. che si provveda, come ad altra stazione per nulla superiore alla nostra, di una tettoia esterna;

4. sistemazione del piazzale interno dei magazzeni, tenuto nella più deplorevole condizione, dove nei giorni di cattivo tempo, si rende impossibile il transito dei carri.

Nutriamo fiducia che il nostro Municipio prenderà in giusta considerazione tali provvedimenti reclamati in nome del commercio cittadino e che s'interesserà per farli appoggiare presso la Società Veneta.

Questa lettera sarà inviata anche alla Camera di Commercio di Udine e al sig. Bertoletti perchè anch'essi s'occupino a far sì che gl'inconvenienti lamentati da tanto tempo nella nostra stazione sieno finalmente tolti.

L'associazione commercianti merita una lode per la sua attività e premura nell'interesse del commercio.

Pasian Schiavonesco

Audace rapina ma scarso profitto

24. Ieri, sera verso le 17, certo Olivo Forno d'anni 17, di Colloredo di Prato, trovandosi a passare di qui nella località Cimitero, fu avvicinato da due sconosciuti: l'uno della statura alta, folti baffi neri, capelli neri, vestito nero, tutto nero insomma come il diavolo!.., e armati di stiletto; l'altro un po' più basso, baffetti neri cappello chiaro con fescia nera. I due galantuomini, che devono essere del mestiere, invitarono senz'altro il Forno a consegnare loro quanto possedeva.

Non c'era da scherzare; il giovanotto dovette rassegnarsi e mettere nelle loro mani le «uniche» due lire che aveva seco.

La strage degli uccelli in Italia.

I Tedeschi, che hanno tante virtù, hanno però un lato molto antipatico: quello di voler fare sempre da maestri a tutti, in casa propria come in casa degli altri. Ma stavolta bisogna dare loro ragione.

Ricomincia nei loro giornali la campagna contro la strage di uccelli in Italia, alla distanza di tre giorni, videro la luce in due giornali diversissimi nella « Deutsche » *Tageszeitung* e nella « *Vossische Zeitung*, » due lunghi articoli intorno a quella che è veramente una vergogna del paese nostro.

Ognuno descrive i vari modi che si tengono nell'uccellare, ed ognuno ha naturalmente parole di fuoco. Ora, anche il sentimentalismo non va condotto all'eccesso. Mi ricordo che, alcuni anni fa, la clericale « Kölnische Zeitung » si pigliava quasi giuoco di questi moralisti che condannano la caccia delle pernici e delle quaglie, mentre in tutta la Germania si pigliano anche con le reti e con altri mezzi decine di migliaia di tordi e di altri uccelli.

Ma i tedeschi non arrivano all'eccesso degli italiani. « Se non per ragioni morali od estetiche — dice uno di quelli articolisti — gli italiani dovrebbero pensare almeno ai danni economici che quella strage di uccelli reca all'agricoltura. Bastino — ad esempio — queste cifre: secondo un calcolo della società protettrice degli animali di Torino, ogni anno vengono uccisi in Italia 10 milioni di tordi; e ciò significa per l'agricoltura un danno di 300 milioni di lire! »

Notizie in fascio

— Ieri, a Milano, fu tenuto il primo congresso delle case popolari, con un applaudito discorso del ministro Luzzatti.

— A Vicenza fu ieri inaugurata la nuova sede della Bartoliana con un splendido discorso del Senatore Fogazzaro.

— Le inondazioni continuano in parecchie parti della Francia. In molti villaggi la truppa dovette prestarsi nelle opere di salvataggio.

Nondimeno, si lamentarono nuove vittime. Gravissima è poi la piena della Senna.

— Nel Tevere, a Roma, fu rinvenuta una bottiglia, contenente una lettera dove (con frasi molto retoriche) due presunti suicidi davano il loro addio al mondo. Sarebbero certi Augusto Petrucci triestino ed Elsa Tritizel. I cadaveri non furono ancora trovati.

— Nella catastrofe ferroviaria della quale parlava ieri un telegramma da Toronto (Canadà), vi sono 45 morti per lo meno.

Cronaca Cittadina

— Consiglio comunale.

Oggi, alle 14, seduta ordinaria del Consiglio.

— Collegio dei procuratori. — Commemorazioni Billia e Morassi.

Ieri mattina alle 11, presente un bel numero di « Colleghi », il Collegio dei Procuratori e degli avvocati tenne assemblea, in terza convocazione. Prima di passare alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il presidente del Consiglio dell'ordine avv. L. Schiavi commemorò l'on. Billia già presidente del Consiglio di disciplina col magnifico discorso che pubblichiamo in prima pagina.

Indi aggiunse calde parole in memoria del compianto procuratore Morassi di Latisana.

L'assemblea gli diede l'incarico di porgere alle famiglie di defunti le condoglianze dell'associazione.

Si passò poscia alla discussione e approvazione dei bilanci e alla rinnovazione dei consigli.

A consiglieri dell'ordine degli avvocati furono rieletti Bertacioli, Measso, Ronchi e Schiavi; nuovo eletto, Ottavo Sartogo. Per il consiglio di disciplina, presidente Vatri, furono riconfermati:

Antonini, Borghese, Casasola, Feruglio, Levi e nuovi eletti Leone d'Orlando e Giuseppe Sabbadini.

Fu poi deliberato di iscrivere l'avv. Billia, Presidente del consiglio di disciplina, fra i soci promotori perpetui del nuovo Ente morale « Società protettrice dell'Infanzia » mediante versamento di L. 500, che saranno raccolte aumentando di L. 6 le tasse annue pagate da procuratori.

— Dal Bolettino militare.

MAGGIORI PROMOSSI TENENTI COLONNELLI. — Caviglia cav. Cesare del 37 fanteria, destinato all'8 alpini.

CAPITANI PROMOSSI MAGGIORI. — Bertolini cav. Giovanni del 4 alpini, al 79 fanteria. Gallina cav. Guiscardo del 91 fanteria, al 79 stessa arma Omegna cav. Secondo dall'8 alpini al 55 dello stesso corpo.

TENENTI PROMOSSI CAPITANI — Chiericoni Giov. Battista dal 79 fanteria all'80 della stessa.

SOTTOTENENTI PROMOSSI TENENTI. — Citati Gaetano del 79 fanteria.

* * *

Con determinazione ministeriale del 20 corr. il capitano De Ribo Giuseppe, dei cavalleggeri di Vicenza è stato comandato alla scuola di cavalleria in Pinerolo.

— Francia e Italia.

La banda militare suonò ieri in piazza Vittorio Emanuele, sotto la loggia S. Giovanni, le marcie d'ordinanza dei reggimenti 79 fanteria d'Italia e di Francia, che — dietro intesa tra i rispettivi colonelli — furono seriamente scambiate.

Il pubblico sanzionò l'eloquente simbolo con vivissimi applausi e richieste esaudite di bis.

La marcia francese fu ripetuta ben quattro volte.

— Tra le quinte del giornalismo

Rammentiamo che questa sera, alle 20.30 nel Treatro Sociale, il collega Montani del *Travaso*, terrà la sua brillante conferenza.

— Alla Scuola popolare.

Questa sera, nell'aula dell'Istituto Tecnico, il prof. Giuseppe Antonini, terrà la terza delle sue conferenze, sul tema: Cesare Lombroso — le sue applicazioni giuridiche dell'antropologia criminale.

— Esami elettorali.

Quaranta operai si presentaro davanti al Pretore del II. Mandamento per fare gli esami di rito affine di conseguire il diritto all'elettorato. Ventisei di essi, vennero promossi.

— Scuola di ginnastica

Mercoledì 26 corr. nella Palestra di via della Posta incominceranno le lezioni regolari di ginnastica per le allieve. Insegnante sarà la signora Maestra Italia Pettoello. Le lezioni, cui potranno assistere i genitori o chi per essi, si terranno ogni mercoledì e sabato dalle 17 alle 18.

— Federazione dazieri.

La Commissione per lo scrutinio nelle votazioni per l'elezione delle cariche sociali della Sezione Friulana (Federazione Nazionale Dazieri Italiani) esaurito il proprio compito, dà il responso seguente:

Iscritti n. 136, votanti n. 105, eletti:

Battaglia Lino, Presidente, con voti 99.

Membri: Deotti Pio con voti 99, De Nobili Francesco 102, Vezzani Alfredo 102, De Campo Ruggero 102, Biasutti Enrico 102, Venuti Erminio 101, Feruglio Isidoro 102, Vattolo Giovanni 93, Padovani Tito 98, De Longa Antonio 99.

Sindaci-Revisori: Guerra Giovanni con voti 102, Quaini Erminio 102.

Probiviri-Consulenti: Rag. Celussi Conte Carlo con voti 99, Rosini Augusto 95, Menin Alessandro 102, Pletti Enrico 102.

Il presidente ha oggi diramato gli inviti per una prossima adunanza del nuovo Comitato pel 25 andante alle ore 5 1/2 per trattare l'Ordine del giorno seguente:

1. Aggiudicazione referati;
2. Data di convocazione Assemblea generale dei soci per relazione morale e finanziaria esercizio 1909.

Le mostre di iersera.

Quasi ogni domenica, la Ditta Augusto Verza in Mercatovecchio fa la sua bella mostra, variata ogni volta. Quella di iersera, ci fece sovvenire delle mode di quarantacinque e cinquanta anni fa. Le berrette con la « linda » di cuoio o di cartone. Tutti quasi le portavano allora, « piccoli e grandi »: ora sono tornate di moda, se nella grande vetrina ve n'erano centinaia e centinaia, d'ogni colore e forma, tutte con la visiera inverniciata e lucente, come quelle del... secolo passato ricordate più sopra. Del resto, le berrette sono comodissime, più dei cappelli e costano tanto poco!.. Ho illustrato « l'accessorio ». Nella vetrina, v'erano magnifiche pelliccie e stole a manicotti « col pelo » e cento altri oggetti per uomo, per signora: una mostra, come il solito, attraente: al che il negozio si presta magnificamente.

* * *

Lo Chic Parisien, in Mercatonuovo, era, iersera, in pieno Carnevale. In una vetrina, gli oggetti minori dell'abbigliamento: chiasse cravatte svolazzanti, delicati vaporosi fazzolettini in ricamo, fiori; nella seconda, uno sfoggio di merletti per ogni gusto; il negozio, trasformato in una bizzarra esposizione di oggetti multiformi e figure da *cotillon* che affascinavano sotto un mare di luce scendente da più lampade; nella terza vetrina, sfolgoranti decorazioni d'ogni forma e collari e fantasiosi ornamenti pure da *cotillon*... Una vera fantasmagoria, la « stramberia » forme, per la vivezza dei colori, l'interno del negozio e questa vetrina, per il lucicar dei similori e dei brillanti... Non parliamo poi della sapiente disposizione, tale da ottenere il massimo effetto: *Il chic parisien*, per questo lato, ha tradizioni alle quali non viene mai meno.

* * *

Ultima lasciammo la mostra del Negozio Ligugnana, in Via Daniele Manin: *dulcis in fundo*. Mercè una studiata importazione, per questo negozio non vi sono stagioni. V'era infatti, assieme al pomidoro fresco che qui si raccoglie d'estate, l'uva nera fresca che non si vendemmia se non a tardo autunno; e pera e mela stupende, per le colossali dimensioni, per la loro freschezza tale che parevano appena staccate dalla pianta. E v'erano anche frutta esotiche e vi erano le frutta secche preferite nell'inverno: una infinità, preparate in cento modi. Notiamo i dolci di frutta, una preparazione olandese squisita; i *Loncoums* della Siria, altra specialità più squisita ancora... Qui, per farla breve, provinciali e cittadini trovano tutto quel che si può desiderare, senza dover, come in passato ricorrere alle città maggiori.

— Il cappello cardinalizio a Monsignor Pelizzo?

Circola la voce negli ambienti ecclesiastici, che prossimamente, Mons. Pelizzo, nostro comprovinciale, vescovo di Padova, verrà quanto prima elevato al cardinalato.

Egli si trasferirebbe a Roma, occupando la carica di Vicario della Curia Romana, tenuta sino a tempo fa dal cardinale Respighi.

— Sospensione di carico per Roma.

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Causa ingombro alla Stazione di Roma-San Pietro resta sospeso dal 24 a tutto il 28 corrente l'accettazione di spedizioni a carro completo, a piccola velocità, colà destinate. »

— La pesca di beneficenza pro Patronato femminile attrasse ieri migliaia di persone, nel salone del Ricreatorio femminile in Via Ronchi, — il quale era troppo angusto sì che in certe ore del giorno era impossibile muoversi. Furono veduti frammisti al popolo, molti fra i più cospicui cittadini; Prefetto, ufficiali superiori, magistrati, nobili, prelati, funzionari pubblici.

La pesca fruttò parecchie migliaia di lire, essendosi venduti quasi tutti i biglietti. Non potremmo dire chi vinse i doni di maggior valore, ma possiamo ricordare che molti, spendendo assai, vinsero poco, altri, con pochissimo ebbero fortuna di vincere molto.

Fu lamentato l'inconveniente di alcuni biglietti col numero scritto a mano, mentre sugli altri era improntato. Ciò diede luogo a un incidente spiacevole, ma che crediamo non possa avere conseguenze dal momento che mons. Liva, chiarite subito le cose, fece le proprie scuse.

Il servizio di rinfreschi era stato affidato alla Ditta Giuliani e figlio.

La Cometa

Fu veduta anche a Udine, iersera, a occhio nudo e con cannocchiali. Essa si può scorgere qualche tempo prima e fino a poco dopo il tramonto, non lontano dalla stella Venere. Veduta con cannocchiali, presenta un grande nucleo alquanto schiacciato, con lunga coda: all'insù anche a occhio nudo, la coda si vede per una certa lunghezza, paragonabile alla distanza fra le due ruote posteriori della nota e popolarissima costellazione denominata « Il gran carro ». Se dura il sereno il pubblico è avvisato del nuovo gratuito spettacolo!

L' avventura di Mattia Bonini.

Ieri nel pomeriggio, un capo ameno, certo Bonini Mattia d'anni 45, nato in Pradamano, e dimorante in Cussignacco, si recava a piedi da Cussignacco a Lovaria, per visitare il suo compare Pio, santese colà. Ebbe liete accoglienze, e bevve, con l'amato compare, mezzo litro di vino. Non una goccia di più!

Alla sera, verso le sette, decise ritornare, sempre a piedi, alla sua abitazione. Salutò affettuosamente compare Pio, e si mise in cammino. Per abbreviare la strada, deciso d'approfittare d'un sentiero di scorciatoia, in mezzo a un gran prato, nell'imminenza del Ledra. Quando a un tratto, a mezzo del sentiero, un po' anche per il *mezzo litro* bevuto in compagnia del compare, Bonini Mattia cadde malamente, producendosi ben tre fratture alla gamba sinistra. Passato il primo dolore, cercò di muoversi; ma invano gridò, implorò soccorso. Nessuno comparve. Le sue grida si perdevano nell'oscurità. Non una casa vicina, non un carro, non una carrozza che passassero attraverso il prato.

La situazione era critica. Ma Bonini Mattia non si perse d'animo. Scorse in lontananza un covone, e decise di passare la notte appoggiato, sino a che qualcheduno passando non lo avesse soccorso, come fece al samaritano all'ebreo ferito.

Cominciò quindi l'ardua impresa d'avvicinarsi al covone distante circa cento metri. Per coprire questa distanza, Bonini Mattia impiegò ben sette ore! Ma giunto alla meta, si sentì rassicurato. Il covone, in qualche modo, lo riscaldava.

Così trascorse molte ore, sino a mattino fatto. I primi a passare furono due operai. Mattia Bonini gridò come un dannato dantesco: Anime mie, abbiate pietà di me!

Gli operai pensarono di botto a chi sa quale dramma. Ma scorsero Mattia Bonini, che spiegò loro tutto.

I loro operai si procurarono allora una carretta e trasportarono a Udine all'ospedale, il povero Mattia; che fece la sua entrata nel pio luogo verso le nove, tutto intirizzito, e tremante.

Rifocillato e apprestategli le prime cure, a chi lo interrogò, disse con il suo buon umore consueto:

— Anche se la sinistra è rotta, ho ancora buona la gamba destra!

— Il disertore Zamparutti arrestato e condannato a Trieste.

Il famigerato Antonio Zamparutti, soldato disertore e reclaro, d'anni 23, da S. Pietro al Natisone, le cui gesta diedero molta materia alle ultime cronache criminali, e recentemente erano dall'ospedale militare di Venezia e riparato in Trieste, derubò colà, in Via Alessandro Volta N. 12, una sua conoscente, certa Mazzolini del cappotto di suo marito.

Arrestato e perquisito gli si rinvenne addosso la prova del furto consistente in una polizza del Monte di Pietà relativa al pegno del cappotto.

Tradotto in giudizio, fu condannato, per furto, a una settimana di carcere duro.

— Le veglie mascherate

Tanto al Minerva che al Cecchini riuscirono assai animate. Il Carnovale volge già verso la fine; e i desiosi di svago si affrettano ad afferrare l'attimo fuggente, poichè dopo Carnovale... segue la Quaresima.

— Percosso dal figlio

Ieri, alle ore 20, si presentò all'Ospedale Civile, tal Antonio Angeli, d'anni 54, dimorante in via Pracchiuso 18, di mestiere fabbro ferraio. Il dott. Pozzo gli constatò una ferita lacero contusa al padiglione dell'occhio sinistro, e varie escoriazioni e graffiature alla mano destra.

Fu dichiarato guaribile in giorni otto.

La causa delle ferite, secondo l'Antonio Angeli, è da attribuirsi alle carezze del proprio figliuolo Ernesto, d'anni 19 fabbro carezze che estese in seguito anche alla madre.

Il cattivo figliuolo, altre volte ripreso dalle autorità, per mali tratti ai genitori, fu arrestato.

— I soliti ignoti

L'altra notte, i soliti ignoti, scassinarono la porta del negozio di coloniali Angeli G. B., sito in piazzale Palmanova. Sforzato il registratore di cassa vi rubarono dieci lire, e involarono inoltre circa lire venti in merce. Nessuna nuova... dei soliti ignoti.

Al Caffè nuovo cedonsi Giornali Illustrati in seconda lettura.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri, Milano.

— Conseguenze d'una... mascherata.

La mostra, splendida come il solito, del bel negozio dello Chic Parisien, che rappresentava una bella mascherata... cartacea, cioè costumi per sorprese per ballo Cotillon, attrasse ieri tanta folla a visitarla, che un lastrone della portiera andò infranto.

Addirittura il colmo dei successi!

— Oggi ricotta fresca al negozio Ligugnana.

Mandarini e aranci zuccherini a cent. 75 la dozzina.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 5 minima 0.3 media 2.27
— Pioggia caduta mm. Neve m,
— All'aperto nella notte 6. sotto zero
— Stamane ore 8, 3.1
— Pressione atmosferica 745 crescente.
— Stato atmosferico bello. Vento Nord.

Beneficenza

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Gio B tta avv. Billia: Pietro Piussi 5, Clonfero dot. Erminio 5.

Offerte fatte alle Signore della Carità in morte

di Anna Tempo ved. Zanier: Gertrude Cargnelli e famiglia 3;

di Pasquale Fior: Teresa Contarini 2;

di Giacinto Nais di Moggio Udinese: Teresa Contarini 5.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte

di G. B. avv. Billia: dott. Mario Bellavitis 5, Giuseppina Foramitti D'Este 2, Ugo Bellavitis 2;

di Livotti Luigia: Comelli Ciriano 1;

di Pasquale Fior: Giuliano Como li 2, Eugenio Ferrari 2;

di Giovanni di Gasparo: Molinari Giuseppe di Santo 5;

di Don Felice Della Rovere: famiglia Margreth 2;

di Aldo Romanelli: Giuseppe del Negro 1.

di Luigia Faustini ved. Bodini: Giovanni Missio 1;

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Luigia Livotti: Martinuzzi Francesco 1;

Il Rettore del Seminario Mons. Fortunato De Santo versò L. 500, somma disposta dal def. parroco di Cassignacco Rev. Felice Della Rovere.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Bragnerotto Enrico: Alessandro Chiurlo e fam. L. 1, Giuseppe Griffaldi 1, Pier Domenico 1, Angelo Abramo 1, Cremese Celso 2, Caucoc Enrico 2, Pepe Guglielmo 1, Marco Feruglio 1, Comino Giovanni 1, Traghetti Giovanni 0,50, Gattolini Vittorio 0,50;

di Ballini cav. dott. Federico: Giacomo Comessatti 1, Ditta Chiussi 1;

di G. B. avv. Billia: Giacomo Comessatti 1, Anna Bearzi de Toni 5, Ida de Toni Martina 3, Libero Grassi 1, Pietro Angeli fu Pietro 2, Franz Vittorio 5, Pietro Gurisatti 1, Giovanni Baschera di Campomolle 5, cav. Langello Angelo 25, cont.a Teresa Della Torre Felissent 10;

di Livotti Luigia: Antonio Disnan 1, coniugi Pilutti Cremese 1, Molinis Luigi 1, avv. Emilio Driussi 1, Pelizzo Leonardo 1, Giovanni Pelizzo 1, Gurisatti Pietro 1, Lorenzo Morelli 1, Luigi Bozzo 1, Pompeo Lisotti 1, Pietro Dorta 1;

di Asquini Daniele: Alessandro Chiurlo e fam. 1, Giovanni Regazzoni 1;

di Fantini Luigia ved. Bodini: famiglia Zoia 2, Giovanni Missio 1;

di di Gaspero Giovanni: Molinari Giuseppe di Sacilo 5;

di Camurri (Pradamano): avv. Emilio Driussi 2;

di Citta Francesco: Cremona Giacomo 5. fam del Piero Francesco 2;

di Don Felici della Rovere: Disnan Antonio 2;

di G B. Dalla Torre: avv. Ermete Tavasani 1, Felicita Pascoli 1, Ferruccio Zanutta 2, A. Basevi e figlio 1;

di Riccardo Leoncini d'Italico di Osoppo: avv. Ermete Tavasani 1;

di Pasquale Fior: Roselli Luigi 2;

di Eufemia d'Ambrogio: famiglia Chiurlo 1, Feruglio Caterina di Chiavris 1;

di Petrozzi Anna: Arturo Ferrucci 1;

di Arturo Bertoldi (Gervasutta): Pannilunghi Gesualdo 1;

di Matteo Pignat: cav. Giovanni Regazzoni 1, Pravisani Alfonso 1;

di Ganza Agostino di Pocenia: Giovanni Baschera 2;

di Feruglio Rosa: Giovanni Pagnutti 1, famiglia Brunelleschi 1, Cecchini Maria 1.

Il nuovo Comandante delle Truppe del Benadir.

ROMA 23. La ufficiosa *Agenzia Stefani* oggi ha diramato questo comunicato:

« Con r. decreto in data odierna il colonnello cav. Ferruccio Trombi, già comandante del 32.o fanteria, è collocato a disposizione del Ministero ed è destinato al Benadir per assumervi il comando del corpo delle truppe coloniali della Somalia italiana ».

Questa nomina completa la sistemazione definitiva della colonia.

Il conte Ferruccio Trombi, fratello al generale, aiutante di campo del Re, è nato nel 1851 ed è entrato in servizio il 2 agosto 1875.

Il suo reggimento è di stanza a Pisa. Il colonnello Trombi è noto per aver dedicato tutta la sua sagace attività alle zone colpite dal terremoto. Fu a Reggio nel 1905 durante il primo terremoto, e rimase colà fino al maggio 1909, provvedendo a tutto nel disordine creato dal secondo terremoto del dicembre 1908 più con spirito umanitario che con criteri di rigorosa disciplina. L'autorità civile e quella militare e le popolazioni del circondario di Reggio hanno lodato vivamente la sua opera e hanno visto con dolore la sua partenza nel maggio dell'anno scorso per raggiungere il suo reggimento.

I suoi colleghi dicono in generale che egli è un ottimo ufficiale, per nulla impressionabile, freddo e risoluto, con qualità militari e di organizzatore pregevolissime.

Per l'industria serica e per un accordo commerciale col Canadà

MILANO 23. — Oggi nella sede della Società serica ebbe luogo la prima riunione della Commissione d'inchiesta sulla seta, coll'intervento del ministro Luzzatti e del presidente della società senatore Cavasola. La commissione non venne a conclusioni definitive, ma alla presenza del ministro essa espose i lavori compiuti fino ad oggi.

L'on. Luzzatti prese atto delle dichiarazioni espresse dalla commissione, affermando nuovamente la sua buona volontà nel volere derimere le divergenze, perchè l'industria della seta progredisca e si sviluppi sempre più.

Venne pure trattata una seconda questione, riguardante gli accordi fra il nostro Governo e il Canadà, ma su ciò la stampa non ha avuta alcuna comunicazione. Certo è che il ministro si dimostrò molto propenso ad accordi amichevoli colla fiorente nazione canadese, i cui favori sono vivamente disputati dalle nazioni europee.

Luigi Princighs gerente responsabile

Ieri sera dopo sofferenze inaudite sopportate con fermezza d'animo e cristiana rassegnazione, rendeva la sua anima a Dio

Cosmo Politi

La madre, la moglie, i figli, le sorelle e i parenti ne danno il triste annuncio con animo straziato.

Il presente serva di partecipazione personale.

I funerali seguiranno Martedì 25 corr. alle ore 4 pom. partendo dalla casa Viale Duodo N. 20.

Udine, 24 gennaio 1910.

— **Le famiglie Zola e Volpe** ringraziano commosse tutte le persone che vollero partecipare alle onoranze tributate al loro indimenticabile **Giovanni Zola** di Chiavris.

APPENDICE 11

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Ed il bravo giovane rideva e piangeva ad un tempo. Questa inattesa fortuna non lo rallegrava per sè, ma per lei! Forse ebbe per un momento l'idea che avrebbe potuto lasciare la marina, firmare la sua dimissione e vivere felice con sua moglie. Quale è l'uomo, anche migliore ed il più nobile che non abbia questi pensieri oscuri ch'egli respinge subito con indignazione? Evidentemente, Stefano, avrebbe avuto il diritto di rientrare nella vita civile, ma lasciare la sua nave, abbandonare una missione pericolosa, era disertare.

Egli impiegò attivamente la sua giornata. Prima si recò da un notaio di Tolone; vi firmò una procura in regola, che dava a Clemenza i suoi poteri. Poi, scrisse lungamente alla giovane donna e le spiegò l'avvenimento che cambiava la loro vita. Chiudeva appena la sua lettera, quando il quartier mastro della «Vipera» bussò inopinatamente al suo uscio. Il comandante faceva avvertire i due ufficiali di recarsi a bordo in tutta fretta; il vento era buono, il mare calmo; l'àncora sarebbe stata salpata la stessa sera.

L'ufficio postale di Tolone era assai distante dall'albergo. Stefano comprese che non avrebbe avuto il tempo per recarvisi. Chiamò un cameriere e gli affidò la preziosa missiva, rammentandogli di gettarla nella buca delle lettere. Nello stesso tempo fece scivolare una moneta di cento soldi nella mano di quell'uomo che, commosso per quel regalo inspirato, gridò con voce sonora: «Grazie, capitano (1)» e si slanciò allegramente nella via.

Un'ora dopo, Stefano e Balny salivano a bordo della «Vipera», addormentata sulle sue ancora.

———

(1) Nella marina, tutti gli ufficiali di grado subalterno sono chiamati «capitano». Tutti gli ufficiali di qualunque grado che comandano in prima si chiamano «comandanti». Tutti gli ufficiali superiori, che comandano in seconda sono chiamati «tenenti».

Per quanto lontano potesse spingersi lo sguardo, non si vedeva una ruga sul mare Adesso, Darcourt partiva col cuore meno triste e l'animo più leggero. Quella spedizione non si presentava che piena di promesse. Ritornerebbe fra sei od otto mesi, fiero di avere compiuto il suo dovere. E quando la fregata si spinse in alto mare egli pensò deliziosamente alle dolcezze del ritorno e alla bella vita che avrebbe condotto con la sua adorata.

IV.

Francesco Garnier si trovava in Cina, nella provincia di Sse-Tchouen, allorquando ricevette una lettera dell'ammiraglio Duprè, che lo mandava a Saigon. Il governatore della Cocincina aveva concepito l'energico progetto d'operare uno sbarco al Tonchio. Nessun meglio del celebre tenente di vascello poteva comandare quell'audace spedizione.

I rinforzi che l'ammiraglio attendeva da Parigi, arrivarono un po' dopo la metà di settembre. Durante il viaggio, Balny e Darcourt s'erano ubbriacati d'eroismo. Che bella campagna! Violare quell'Asia misteriosa, in cui tanti soldati hanno marciato di conquista in conquista! E poi l'uno e l'altro erano elettrizzati dal nome del loro capo.

In quel tempo v'era una specie d'aureola poetica intorno a Francesco Garnier. Si sapeva l'ardito marinaio ribelle a tutte le fatiche, indomabile di fronte a qualsiasi pericolo. Quasi solo aveva esplorato, sfidando mille pericoli. Il Laos ed il paese che è bagnato dal corso superiore del Mècong. Che cosa non farebbe con una piccola armata sotto i suoi ordini e bravi ufficiali quali quelli che gli erano stati mandati?

La spedizione partì da Saingon il 18 ottobre 1873. Una delle due cannoniere montata da Garnier e Darcourt, portava i fucilieri; sulla seconda era imbarcato Balny con una compagnia di fanteria: 150 uomini press'apoco.

Garnier andava dritto nelle sue cose. Attraversò il golfo di Tung-King; poi penetrando nel delta del fiume Rosso, andò coraggiosamente a dar fondo a qualche chilometro da Hanoi. Subito Garnier fece portare una lettera a Huè; egli domandava che gli si inviasse un mandarino (1) cinese per trattare. I francesi non imponevano condizioni dure. Esigevano solamente che l'Annam fosse aperto al commercio europeo e chè una commissione scientifica potesse risalire il Son-Coï senza pericolo. In capo a cinque giorni la risposta arrivò.

Era breve ed insolente. Il vice-re del Tonchino, Nguyentri-Foung, «ordinava» al tenente di vascello Francesco Garnier di riprendere il mare entro tre giorni; in caso di «disobbedienza», i francesi sarebbero stati attaccati da tutto l'esercito Annamita, composto in parte da cinesi al soldo dell'Annamita.

———

(1) La parola mandarino non esiste in Cina; furono i portoghesi che installandosi a Ma-Kao, l'hanno creata dalla vecchia parola: «mandrim». In Cina non vi sono che «funzionari», dal vice-re alla guardia campestre.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.6; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40, A. 8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.20, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.37.
per S. Giorgio - Venezia 7, 8; 13.11; 16.10, 19.47.
per Cividale: 5.30; 8.50 11.15 15.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 8 25; 11.33; 15 9 18.10 (festivo 13.15)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.46; Lusso 20.17; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.25; D. 19.42; A. 22.59
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.46.1
da Venezia (Via Treviso): O. 4.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): D. 8.50; 9.45, 13'10 17.35; 21.46.
da Cividale: D. 6.50, 9.51; 12.56; 16.7; 19.30 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.55; 10.55; 13.31 17.45 (festivo 16.10)
da Casarsa parte un treno locale alle 7 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910